

quali siano i motivi che non hanno fatto avviare la sperimentazione scegliendo alcune regioni anche del Centro e del Sud del Paese;

se non ritenga che solo la scelta di una regione e di una provincia del Nord finisca col creare grosse sperequazioni tra le regioni della nostra Nazione. (4-03456)

AIRAGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il diritto allo studio e all'istruzione è costituzionalmente garantito;

la legge deve assicurare, per gli alunni delle scuole non statali, un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali;

la Costituzione stabilisce che la scuola è aperta a tutti;

la vigente legge n. 62/00 articolo 1 comma 4 lettera f) prevede « che non può essere riconosciuta la parità a singole classi, tranne che in fase di istituzione di nuovi corsi completi, ad iniziare dalla prima classe »;

nel distretto scolastico di Saronno opera l'istituto Prealpi Via S. Francesco, 13-21047 Saronno (Varese) (Scuola paritaria decreto ministeriale 29 dicembre 2000) che offre corsi funzionanti con orario serale;

tale Istituto offre, fra gli altri presenti, il corso completo di Istituto Tecnico per il Turismo che è rimasto l'unico ad « ordinamento generale » (dunque non « Iter »), presente in tutto il territorio dell'Italia settentrionale;

nelle scuole paritarie le classi intermedie, con orario serale, sono scarsamente richieste, trattandosi, gli alunni, di persone adulte che lavorano e dunque non interessate a frequentare l'intero corso di studi, anno per anno, ma che si concentrano su modalità cosiddette « due anni in uno »;

l'istituto in oggetto ha numerose richieste di iscrizione alla classe quinta serale, per l'anno scolastico 2002-2003, da parte di studenti lavoratori che hanno sostenuto esami di idoneità, così come consentito dalla normativa scolastica vigente, e che a distanza di anni hanno ripreso gli studi, desiderando giungere al traguardo agognato del diploma di scuola media superiore;

a fronte di una ovvia concentrazione di richieste di iscrizioni serali, limitatamente all'ultima classe, presso l'istituto Prealpi, non è possibile però formare più sezioni della stessa classe quinta perché la normativa vigente non riconosce la paritarietà alle sole classi quinte collaterali, non derivanti da un corso completo iniziato dalla prima classe;

anche in riferimento alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 245 del 20 febbraio 2002, avendo cioè interpellato l'ufficio scolastico della Lombardia per la Parità Scolastica, lo stesso ha rimandato qualsiasi decisione in merito ad un pronunciamento del Ministero —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere tale problema di limitazione di esercizio di un servizio pubblico che, parecchi istituti paritari ed in particolare l'istituto Prealpi, si trovano ad affrontare a fronte della disposizione della suddetta legge. (4-03460)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la ditta « Manganaro », di Sigonella, con esperienza ultratrentennale nel settore della cartotecnica è stata investita da una grave crisi di settore;

i 33 dipendenti hanno ricevuto dalla società una lettera di licenziamento con decorrenza prevista per il 19 luglio 2002;

la presenza produttiva di questa ditta è importante per il territorio e la sua già difficile realtà;

le organizzazioni sindacali hanno indetto una manifestazione per sollevare l'attenzione sulla vertenza e sensibilizzare le istituzioni sul dramma che stanno vivendo i lavoratori della « Manganaro » —

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché venga convocato al più presto un incontro al fine di scongiurare il licenziamento di 33 lavoratori e consentire il prosieguo dell'attività lavorativa da parte della società « Manganaro ». (3-01208)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TURCO e BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 2002 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 è stato pubblicato il decreto ministeriale sul riordino e sul funzionamento dei servizi per la tossicodipendenza delle aziende sanitarie locali, Sert, ove si dispone il loro inquadramento in un specifico dipartimento per le dipendenze patologiche;

tale dipartimento è organizzato con la diretta partecipazione a livello operativo e decisionale del privato sociale accreditato o autorizzato ad operare nel territorio per specifiche competenze come enti ausiliari, associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e « no-profit », associazioni famiglie e simili;

il Ministro Maroni ha precisato che con questa organizzazione del dipartimento più che privilegiare il privato sociale si tende piuttosto a valorizzarlo mettendo fine così alla fase del monopolio dello Stato nella cura e nel recupero dei tossicodipendenti, garantendo finalmente ai cittadini il diritto di libera scelta, cioè

la possibilità di rivolgersi alle strutture pubbliche o private che meglio rispondano ai bisogni propri e delle proprie famiglie;

una organizzazione del dipartimento di questo tipo, priva di una chiara definizione dei diversi ruoli, determina inevitabilmente una notevole confusione di competenze rischiando di innescare conflitti tra servizi pubblici e organizzazioni impegnate sul fronte della lotta alla tossicodipendenza, e di compromettere i risultati conseguiti negli ultimi anni, che hanno determinato la crescita nel nostro Paese dell'attenzione per i problemi connessi alle tossicodipendenze e lo sviluppo di una diffusa rete di servizi e di interventi per prevenire e contrastare questo fenomeno;

il decreto, inoltre, indica solamente le linee generali e rinvia alle regioni il compito dare un contenuto concreto allo stesso i requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi dei servizi per la tossicodipendenza, senza peraltro indicare le risorse aggiuntive per il potenziamento dei servizi;

il decreto, inoltre, nel tentativo di superamento dello stato di dipendenza anche dai farmaci sostitutivi come il metadone che, nei casi in cui invece la cronicizzazione venga ritenuta inevitabile, debba risultare dalla cartella individuale con un dettagliato resoconto delle ragioni cliniche e dei tentativi effettuati per la riduzione della dose di metadone rischia di compromettere la politica di riduzione del danno e di interrompere un già difficile rapporto terapeutico con quell'utenza non pronta ad un processo di recupero in comunità;

i contenuti del decreto hanno destato profondo allarme tra gli operatori del settore sia dell'area pubbliche che in quella privata —

se non ritengano opportuno rivedere i termini del decreto alla luce di un più approfondito confronto con gli operatori del settore e quali misure, programmi, risorse il Governo intenda assumere per

fronteggiare il grave problema della tossicodipendenza in tutti i suoi aspetti dalla prevenzione alla presa in carico. (5-01122)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nell'espletamento del proprio programma ha molto opportunamente promosso provvedimenti a favore di cittadini con reddito costituito da pensione sociale minima elevando l'ammontare di tali cespiti e rapportandoli ad un livello dignitoso in rapporto al costo della vita;

questi provvedimenti confermano la sensibilità sociale del Governo nei confronti delle categorie di cittadini meno abbienti e comunque maggiormente esposti alle problematiche di disporre di una fonte di reddito rapportabile alle spese reali di vita;

tra le categorie maggiormente esposte a questo tipo di problematica risulta quella degli invalidi civili che in atto fruisce di una pensione mensile lorda di euro 218,65 largamente insufficiente ad assicurare dignità di esistenza —:

se il Governo non ritenga doveroso intervenire, pur nei condizionamenti consentiti dall'attuale situazione del bilancio dello Stato, a favore delle categorie degli invalidi civili, anche in relazione alla particolare delicatezza di debolezza e di caratterizzazione personale e sociale che è propria di questi cittadini, promuovendo a favore degli invalidi civili un adeguamento della pensione lorda con l'elevazione della stessa dal livello attuale a un livello adeguato a sostenere il costo della vita, quanto sopra specificatamente per i soggetti che non godono di altri cespiti idonei a garantire un reddito rapportabile ai costi reali dell'esistenza;

quali siano i termini e i tempi ipotizzabili per una simile tipologia di interventi. (4-03435)

FISTAROL e SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale mutilati ed invalidi civili — ANMIC — è l'associazione che per legge ha la rappresentanza e la tutela dell'intera categoria degli invalidi civili in Italia. L'ANMIC è giuridicamente riconosciuta per decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1978;

tale associazione ha in ripetute occasioni esposto ai membri dell'attuale Governo, e da ultimo, al Presidente del Consiglio, il vivissimo malcontento della categoria per la situazione di estremo disagio in cui quest'ultima si trova. In particolare:

a) la legge di riforma del collocamento obbligatorio al lavoro, n. 68 del 12 marzo 1999, nonostante le reiterate sollecitazioni non ha ad oggi ancora trovato piena applicazione, sia per l'inerzia della pubblica amministrazione — che non ha ancora provveduto agli adempimenti previsti dalla norma — sia per la perenne opposizione dei datori di lavoro i quali facilmente possono « sfuggire » agli obblighi di legge.

b) una situazione di stallo si registra anche nel settore dell'assistenza sociale, la cui legge di riforma, n. 328 dell'8 novembre 2000 — improntata a nuovi principi tesi a realizzare con carattere di universalità un sistema integrato d'interventi e servizi sociali — è rimasta « nelle buone intenzioni ». Nello specifico non si è data attuazione all'articolo 24 della suddetta legge che prevede l'emanazione di un decreto legislativo per il riordino della materia relativa al diritto di pensione per i disabili, pur avendo l'ANMIC manifestato la propria disponibilità a fornire ogni possibile collaborazione nella predisposizione dello schema di decreto;

c) fortissime lamentele pervengono dalla citata associazione anche in relazione alla recente disposizione che prevede la maggiorazione delle pensioni minime fino alla concorrenza di 516,46 Euro men-

sili (articolo 38 della legge n. 448 del 23 dicembre 2001). Tale maggiorazione, infatti, risulta limitata ai soggetti di età superiore ai 70 anni o, se trattasi di invalidi totali, di età superiore ai 60 anni, venendo così a realizzarsi di fatto un'evidente sperequazione nei confronti degli invalidi di età inferiore ai quali continuano ad esser corrisposte pensioni minime pari a 218,65 Euro mensili, un livello assolutamente inferiore a qualsiasi minimo vitale. Peraltro tale sperequazione potrebbe persino presentare aspetti di illegittimità costituzionale incidendo su diritti soggettivi spettanti ad individui che si trovano nelle medesime condizioni di invalidità e quindi nella medesima situazione di bisogno —:

quali provvedimenti, e in che tempi, i Ministri interrogati intendano adottare al fine di risolvere la descritta situazione secondo l'articolazione di merito declinata in premessa per l'intera categoria degli invalidi e/o mutilati nel nostro Paese;

se e quali iniziative si ritenga giusto dover intraprendere, affinché sia integralmente ed effettivamente rispettata la legge n. 68 del 12 marzo 1990;

se ritengano opportuna, alla luce della prescritta situazione, l'istituzione di un tavolo di lavoro ristretto e/o permanente — ipoteticamente costituito da rappresentanti dei Ministeri competenti e da rappresentanti dell'ANMIC — onde porre allo studio i gravi problemi che interessano l'intera categoria sociale citata ed al fine eventualmente d'individuare mediante tale strumento le possibili relative soluzioni, da realizzarsi anche attraverso una graduale programmazione e compatibilmente con le disponibilità del bilancio statale. (4-03452)

BULGARELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il lavoro nero e irregolare nel territorio nella provincia di Rimini, anche per particolare tipo di sviluppo socio-econo-

mico della realtà riminese, appare come un fenomeno particolarmente grave e diffuso;

emblematici i dati prodotti dagli organi di controllo: durante la stagione estiva del 2001 l'ispettorato del lavoro ha contestato 949 violazioni su 108 aziende del settore turistico-alberghiero ispezionate, e questi dati sono stati recentemente confermati dalle ispezioni effettuate nello scorso aprile dalla direzione provinciale del lavoro, che ha riscontrato 73 lavoratori in nero su 153, presso 24 alberghi controllati;

per quanto riguarda l'attività di vigilanza della sede provinciale dell'Inps di Rimini, nel corso del 2001 sono stati scoperti 1.300 lavoratori irregolari (non registrati a libro paga o con fuori busta), e accertati contributi evasi per lire 5.360 milioni, e sempre nel 2001 l'Inps ha accertato irregolarità nel 75,91 per cento delle Aziende con dipendenti sottoposte ad ispezione (a fronte di una media regionale del 64,56 per cento), e presso l'83,97 per cento dei lavoratori autonomi controllati (a fronte di una media regionale del 55,83 per cento); le cifre dell'Inps — che riguardano una minima parte del mercato del lavoro locale — assumono una notevole importanza non solo in termini assoluti, ma anche nel confronto con le medie regionali, facendo emergere come il fenomeno del lavoro nero e irregolare nella provincia si caratterizzi per una particolare ampiezza e gravità rispetto ad altre aree del territorio della regione;

per quanto precede riteniamo necessaria una particolare attenzione rispetto all'area riminese da parte delle Istituzioni regionali che si sono impegnate, con la delibera regionale n. 733 del 2001, all'adozione di politiche per la « Promozione della sicurezza, della regolarità e della qualità sociale delle condizioni di lavoro »;

gli enti locali stanno già articolando politiche e provvedimenti per fare fronte al fenomeno, negli ambiti, per esempio, della Commissione Provinciale per l'emersione del lavoro nero e irregolare e del-

l'Assessorato alle politiche del lavoro del comune di Rimini, ma qualsiasi politica o provvedimento in materia non può che essere estremamente limitato nei risultati se non viene accompagnato da una efficace azione di controllo da parte Organi di Vigilanza;

tuttavia allo stato attuale efficacia può essere difficilmente garantita da parte della direzione provinciale del lavoro di Rimini, a fronte delle drammatiche condizioni di carenza di organico in cui gli operatori del servizio si trovano ad operare (organico previsto 83 unità — in servizio 28 — Ispettori previsti 22 — in servizio 5) la stessa sede della direzione del lavoro è assolutamente inadeguata, del problema è stata investita la prefettura di Rimini —:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché sia sanata una situazione assai grave di diffusa illegalità;

quali siano le cause del deficit di personale alla direzione del lavoro ed in che tempi si intenda reintegrare l'organico in servizio effettivo. (4-03454)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

recentissimi provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, emessi nell'ambito di procedimenti penali a carico di persone investite di responsabilità di alto livello in seno all'INAIL, hanno fatto aprire pesanti interrogativi sulla correttezza, liceità e congruità delle operazioni patrimoniali dell'Istituto;

ne sono derivate comprensibili preoccupazioni, in molte realtà locali interessate a interventi patrimoniali dell'INAIL, in ordine al destino di tali specifiche operazioni per le importanti implicanze e ricadute sul territorio sotto il profilo dell'organizzazione dei servizi, dei riflessi socio-economici, delle risorse immobiliari;

l'Umbria è interessata attualmente, in particolare, da due programmati interventi dell'INAIL: quello per la realizzazione dell'ospedale Gubbio-Gualdo Tadino, in vista della quale le due città stanno compiendo rilevanti sacrifici sulle rispettive strutture ospedaliere esistenti; e quello per la realizzazione di un Centro di Recupero funzionale per infortunati presso l'ex Ospedale di Montefalco che, sulla promessa di tale destinazione, è stato sacrificato frettolosamente dalla Regione, dalla ASL 3 e dal Comune —:

quali interventi intenda compiere il Governo e quali provvedimenti adottare o provocare, per far sì che, mentre la Magistratura compie le doverose indagini di competenza, ai propri fini di istituto, non risultino compromesse quelle operazioni normali e lecite dell'INAIL che si coniugano con provate esigenze e aspettative delle comunità locali;

se il Governo, in base ai propri elementi di conoscenza, ritiene che le due ricordate operazioni, relative all'Ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino e all'ex Ospedale di Montefalco, abbiano a subire pregiudizio o battute d'arresto in conseguenza dell'indagine, o se al contrario esse siano estranee alle problematiche emerse e si confermino nei programmi di concreta realizzazione. (4-03462)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2001 l'Italia ha registrato il *record* negativo per l'ammontare di fondi agricoli frodati: 135 milioni di euro, pari ad oltre la metà del totale europeo;

il dato che fa riflettere è quello della Spagna, che, seconda in questa negativa